

cartoon

ANNECY PREMIA «PINOCCHIO» «Pinocchio» di Enzo D'Alò (regista de «La freccia azzurra» e de «La gabbianella e il gatto»), su disegni di Lorenzo Mattotti, pilota del lungometraggio animato prodotto con Rai Fiction, ha ricevuto il Premio per il miglior pilota del Festival International du Film d'Animation d'Annecy 2001, la manifestazione internazionale più prestigiosa nel settore dei cartoon. Mattotti aveva già realizzato un'edizione illustrata del libro.

tre set

QUEL TRANQUILLO WEEK-END DI ALTMAN

Bruno Vecchi

THE BEACH BOYLE. Danny Boyle, il regista di "The Beach" con Leonardo Di Caprio, ha finalmente annunciato il suo nuovo film. Nel quale non figurano i suoi abituali partner, il produttore Andrew Macdonald e lo sceneggiatore John Hodge. Boyle, infatti, si metterà al lavoro, il prossimo autunno, ad un copione per la Columbia. Un thriller, "Tick-Tock", in cui una donna, agente dell'Fbi, lotta contro il tempo per disinnescare una bomba. Nell'impresa sarà aiutata da un terrorista.

LA REGOLA DEL GIOCO. Fedele alla sua idea di casting multiplo, Robert Altman farà recitare più di venti attori, per la maggior parte inglesi, in un libero adattamento di "La regola del gioco" di Jean Renoir.

Titolo: "Gosford Park", ambientato nell'Inghilterra degli anni Trenta, racconterà di un week end in campagna funestato da un crimine. Tra i probabili protagonisti sono annunciati: Kristin Scott Thomas ("L'uomo che sussurrava ai cavalli"), Emily Watson ("Le onde del destino"), Alan Bates, Maggie Smith, Helen Mirren, Ryan Phillippe ("S.Y.N.A.P.S.E.") e Richard E. Grant.

IL RE DEI RE. Ultimi rounds per "Ali" di Michael Mann, il film che ripercorre la vita di Cassius Clay. Secondo la Columbia, l'opera farà piena luce sulla personalità del grandissimo pugile americano: il più mediatico della storia, anrimilitarista, grande seduttore e, per alcuni: l'uomo che cambiò l'America. Il cast,

visto il tema, è di veri pesi massimi. A partire da Will Smith che interpreta Mohammed Ali. L'attore, insieme con il regista Mann, si è assunto l'onere di coprire tutte le spese che supereranno il budget previsto di 100 milioni di dollari.

L'ALTRO HANNIBAL. Un nuovo progetto "Hannibal" circola ad Hollywood. Questa volta, però, non è la storia di un cannibale, ma quella del generale cartaginese che attraversò le Alpi con i suoi elefanti. Voci di corridoio sussurrano che Denzel Washington ha accettato il ruolo.

SEGNÌ, MA SOPRATTUTTO CIFRE. M. Night Shyamalan si è visto offrire dalla Disney la cifra record di 8 milioni di dollari per la sua nuova sceneggiatura,

"Signs", che dovrebbe essere interpretata da Mel Gibson. Ancora una volta si tratta di un thriller soprannaturale che parte con la scoperta di strane linee e cerchi giganti nei pressi di una fattoria in Pennsylvania. Per "Unbreakable", Shyamalan aveva ricevuto 5 milioni di dollari per il copione e 10 milioni per la regia.

GRAFFITI 1: «In molti si sono sorpresi quando hanno saputo che avevo rinunciato ad un ruolo fisso nella serie "I Soprano". Ma cosa si può pretendere di più, una volta che si è stati nel cast di "Quei bravi ragazzi" di Scorsese?», Ray Liotta.

GRAFFITI 2: «Negli Stati Uniti, le persone spesso pensano che le donne dovrebbero smettere di invecchiare all'età di 30 anni», Jacqueline Bisset

l'Unità
ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

Nella prossima stagione tornano all'assalto con la loro trasmissione-culto e una nuova parodia del «Grande Fratello»



Qui accanto i componenti della Gialappa's, da sinistra: Carlo Taranto, Giorgio Gherarducci e Marco Santin. Sotto, i volti dei personaggi più noti della trasmissione

Maria Novella Oppo

MILANO Anzitutto diciamo che intervistare la Gialappa's Band è assolutamente impossibile, trattandosi di tre individui (Carlo Taranto, Marco Santin e Giorgio Gherarducci) che interferiscono continuamente uno con l'altro e tutti e tre con gli altri. Anche ad averli davanti, è un po' come sentirsi alle spalle che commentano tutto alla loro maniera. Quindi, questa vorrebbe essere una inter-intervista, cioè una chiacchierata continuamente inter-rotta e inter-polata con tre voci unificate (per licenza di cronaca) che potrebbero essere smentite ad ogni momento. Ma proviamoci lo stesso.

Anzitutto, vi domando, in questa dissolvenza di stagione, forse l'ultima del duoplio, che cosa succederà, secondo voi, alla tv?

Ah...saperlo! Per quello che ci riguarda molto dipende da chi avrà i diritti del calcio, faccenda di cui non si capisce più niente. Noi vorremmo rifare *Mai dire gol* e anche *Mai dire grande fratello*. Anzi, l'intento nostro è di far fare al Grande fratello la fine del calcio...

Cioè smontare il giocattolo? Ma alla fine si rischia di giovarvi comunque e di dargli l'appel che non ha anche per il pubblico che non lo vedrebbe.

Il nostro punto di vista, invece, è quello dell'antidoto. Essendo uno dei pochi eventi che diventano grande fenomeno di costume, lavorarci sopra è comunque interessante.

Anche il calcio ha questo valore «didattico», al di là dei diritti che potete avere o non avere. Anzi, in fondo, voi potete prescindere dai diritti sulle partite.

In realtà no, perché noi abbiamo bisogno dei filmati. E comunque, se i diritti del calcio non ci sono più, diventa più importante avere i filmati del Grande fratello.

Confesso che, nonostante il mio mestiere (ma l'Unità in quel periodo non usciva) non ho quasi mai visto il «Grande fratello». Ho visto solo il vostro programma, considerandolo

Mai dire Gialappa's

Insieme dall'85 il trio è diventato una sorta di marchio di fabbrica che sforna comici a ripetizione. «Ma noi ci sentiamo un'associazione a delinquere...»

una sorta di «Blob», cioè la parte per il tutto e insieme il modo per evitarlo.

Questo perché noi non usavamo mai le immagini del programma televisivo, cioè non lavoravamo sulle scelte di impaginazione fatte dalla rete, ma su tutto quello che andava in onda in diretta su Stream. E lì

Il futuro tv? Adesso ci sono sei reti Mediaset. Berlusconi potrebbe far finta di lasciare autonoma la Rai, ma l'altra volta non l'ha fatto

abbiamo scoperto Ottusangolo e lo abbiamo fatto nostro.

Ma spiegatemi come funziona questo mistero dei diritti sul calcio, che ormai sono dappertutto e nessuno ce li ha. Anche la stagione di «Quelli che il calcio» è stata messa in difficoltà da questo problema, pur trattandosi di un programma che non ha mai mostrato scene di gioco.

Il calcio è sempre più criptato e i soldi che sono venuti in grandi quantità dalle pay tv hanno fatto salire gli ingaggi dei calciatori a livelli pazzeschi. Col risultato che ora i canali tematici sono in crisi nera e Carraro ha già chiesto una tassa per il calcio. Così finirà per avverarsi lo slogan parodistico «Più tasse per Totti». Berlusconi in realtà prometteva meno tasse per tutti.

Visto? È impossibile non parlare di Berlusconi, di qualunque argomento si tratti.



Anche perché chi ha fatto partire questa levitazione dei costi nel calcio è stato proprio Berlusconi negli anni '80.

Povero Berlusconi. Di tutto ha colpa lui. E nonostante questo, siete 2 milanesi su tre.

Carlo: No, io ho smesso. Marco: Io sono interista. Giorgio: Io rimango milanista.

Torniamo alla tv. Che cosa dobbiamo aspettarci dalla prossima stagione?

Ci sono 6 reti Mediaset, adesso. Che cosa vuoi aspettarci?

Ma Berlusconi e i suoi potrebbero anche far finta di lasciare piena autonomia alla Rai.

Sì, potrebbero far finta, ma l'altra volta non l'hanno fatto.

Già. Disse: non sposterò neanche le piante, ma poi le spostò e non rimase più niente della vecchia Raitre. Ma

per voi che siete rimasti a Mediaset, che cosa potrebbe cambiare? Avete un nuovo direttore di rete (Magnaghi, ndr) che sembra intenzionato a lasciarvi lavorare in pace.

Il direttore nostro è ereditario, nel senso che ha ereditato la situazione e finora non ha avuto il tempo di cambiarla. Ma

Non ci siamo fidati di passare alla tv pubblica perché si rischia di veder arrivare non tanto gli uomini di Forza Italia, ma le truppe di An

siccome i direttori nostri li cambiano tutti gli anni ...

Meglio, no? Così sono tutti ereditari e hanno meno potere di imporre cambiamenti.

Per la prima volta nella nostra vita abbiamo firmato un contratto di tre anni. Abbiamo un gruppo di lavoro di 20 persone e anche per questo non ci siamo fidati di passare alla Rai, dove poi adesso si rischia di veder arrivare non tanto gli uomini di Forza Italia, ma le truppe di An.

Inoltre Berlusconi si è sempre vantato di non aver mai mandato via nessuno. Anche per questo vi sentite più sicuri a Mediaset?

Non è vero che Berlusconi non abbia mai cacciato nessuno. Freccero fu fatto fuori per volontà del Caf e anche Funari e lo stesso Giovallini, che con la liquidazione se ne andò in giro per il mondo.

In Mediaset, comunque, chi fa ascolti è protetto da Publitalia. O almeno così dice Ricci, l'autore di Striscia. Questo vale anche per voi?

È vero per chi non è allineato. Se il programma funziona, ti difende Publitalia.

Questo però costringe gli autori ad andare sul sicuro. Voi però avete sempre cambiato, sfornando decine di nuovi comici, che poi si sono sparpagliati nel cinema, a teatro e naturalmente nell'altra tv. Ma il vivaio c'è ancora?

Da quando Italia 1 e Raidue hanno moltiplicato gli spazi della comicità è diventato più complicato scoprire nuovi artisti. Tutto è stato già saccheggiato. Si rischia di non veder più crescere un filo d'erba.

È il solito gioco della domanda e dell'offerta. A proposito, come vi considerate rispetto al mercato: una ditta, un marchio di fabbrica, un gruppo creativo, una santa alleanza o magari un'associazione a delinquere?

Un'associazione a delinquere è quello che ci somiglia di più, ma per incapacità, quindi con tutte le attenuanti del caso.

E ora la domanda faticosa e stupidissima. Ogni Trio è a termine e destinato a sciogliersi. Quanto durerete?

Noi siamo insieme dall'85. E poi, sì, è vero, i trii si dividono, ma solo quelli degli attori bravi.

Allora siete a posto. Ma c'è ancora una domanda inevitabile: a quando il secondo film?

Abbiamo avuto delle offerte lusinghiere dal cinema, ma per fare il primo film (*Tutti gli uomini del deficiente*) ci abbiamo messo un anno per realizzarlo e tre per prepararlo. Ora abbiamo davanti a noi una stagione piena, con *Mai dire gol* e *Mai dire Grande fratello*. Insomma, ci manca il tempo.